

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 24	L. 16
a domicilio	» 22	» 11.50	» 7.50
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 8.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 23 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 linee lettere, interruzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE (Agenzia Stefani)

SANVINCENZO, 21. — Proveniente dalla Plata è arrivato il vapore *Europa* della Società Lavarello, e prosegue per Genova.

VIENNA, 22. — Riguardo alle trattative intavolate dal Gabinetto italiano con Rothschild allo scopo di ridurre la somma fissata per il riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia, la *Montagsrevue* crede di sapere positivamente che il governo austriaco rifiuta qualsiasi modificazione del trattato di Vienna e della Convenzione di Basilea, dichiarando assolutamente indiscutibile qualsiasi esigenza tendente a ridurre il prezzo di riscatto e sperando in una condotta pura e energica da parte dell'amministrazione delle ferrovie e di Rothschild.

Il governo italiano ha soltanto la scelta di accettare o rifiutare la Convenzione.

VERSAILLES, 22. — Dopo un discorso di Vittor Hugo, a cui nessuno rispose, il Senato respinse la proposta di amnistia.

Il Senato è aggiornato a mercoledì.

PARIGI, 22. — Nelle elezioni di ieri furono eletti un monarchico, quattro bonapartisti e sei repubblicani; vi sono due ballottaggi. I sei repubblicani rimpiazzano i sei monarchici, le cui elezioni furono annullate.

NAPOLI, 22. — Stamane fu inaugurata l'Esposizione di orticoltura.

DIARIO POLITICO

Se stiamo alle informazioni della *Montagsrevue*, giornale di Vienna, la questione della ferrovia dell'Alta

Italia entrò in una fase alquanto delicata, e che esige tutti i riguardi possibili per il mantenimento dei nostri buoni rapporti coll'Austria-Ungheria. Noi non crediamo che questi rapporti possano essere gravemente compromessi per simile questione, come lo farebbe supporre l'aspro linguaggio del giornale citato. Crediamo tuttavia che sia d'uopo di molta prudenza perchè la dignità del nostro Governo non rimanga offuscata correndo dietro a lusinghe di patti migliori, lusinghe che fossero poi seguite da amari disinganni.

La *Montagsrevue* pone il dilemma dell'accettazione o del rifiuto puro e semplice della Convenzione di Basilea da parte del Governo italiano. Se le cose sono ormai ridotte in questi termini, le trattative pendenti non hanno più scopo, nè ci sembra più conveniente l'insistere. Il ministero non resterebbe quindi altra via che sollecitare sulla convenzione il voto del Parlamento, e correrne le sorti.

Il risultato delle elezioni di domenica in Francia corrisponde solo in parte allo scopo che la maggioranza della Camera si proponeva cogli annullamenti cui è proceduta. Essa mirò principalmente ad escluderne i bonapartisti, e invece li vede ritornare tutti o quasi tutti nel suo seno, malgrado l'inqualificabile partigianesimo, che ne li aveva esclusi, calpestando colla più cinica impudenza il rispetto dovuto al suffragio universale, malgrado tutte le pressioni sfacciatamente impiegate per mistificare il voto degli elettori, cominciando dalla rimozione dei Prefetti fino alla nomina di Sindaci, creature del governo, fatta proprio alla vigilia delle elezioni. Sono i monarchici che in

queste ultime andarono colla testa rotta. Di sette, che si erano ripresentati per la rielezione, uno solo è riuscito; gli altri sei furono sostituiti da sei repubblicani. Ciò che dimostra sempre più non essere possibile in Francia che due partiti al governo: la repubblica o l'impero.

Il Principe Girolamo Napoleone nella sua lettera agli elettori dice che il solo governo possibile è la repubblica, e ch'egli vi aderisce sinceramente senza secondi fini. Noi non vogliamo dubitare della sincerità della sua parola, ma è difficile che in Francia e alla Camera di Versailles gli si prestino ugual fede.

Il passato s'impone a certi nomi anche malgrado la volontà di chi li porta: in un'Assemblea repubblicana il nome di un Buonaparte non può essere sentito senza diffidenza, e il Principe Girolamo avrà lo sconforto di destarne moltissima.

Manchiamo di notizie importanti sugli affari orientali: forse non ne avremo finché il famoso *memorandum* non sia reso di pubblica ragione.

LETTERA PARLAMENTARE

Roma 21 maggio.

La discussione sui Regolamenti Universitari è finalmente terminata ieri sera ad ora assai tarda. E' era tempo, poichè da cinque giorni la Camera pareva mutata in un'Accademia o in una Facoltà universitaria. Con ciò non vogliamo già dire che sia inutile o superflua una discussione intorno al problema che più di qualsiasi altro interessa al paese, quello dell'ordinamento dell'istruzione superiore, ma intendiamo

mo dire che niun utile risultato per generale convinzione, poteva dare questa discussione, nelle circostanze attuali, sorta per bizze politiche più che per il desiderio del miglioramento delle condizioni della nostra istruzione universitaria.

Noi desideriamo vivamente, al pari di tutti coloro che della necessità di rialzare gli studi superiori in Italia si preoccupano, che il Parlamento voglia e sappia discutere e risolvere i molteplici problemi che coll'ordinamento universitario si connettono, ma pari al nostro desiderio non è la speranza di veder sorgere il giorno in cui una discussione elevata, serena, spassionata si faccia.

La Camera ha posto termine ieri al dibattito sollevato colle interpellanze degli onor. Baccelli, Spantigati e Cairoli con uno di quegli ordini del giorno innocentissimi, che qualunque ministro può accettare, che gli avversari come gli amici del gabinetto possono votare, col quale si prende atto delle dichiarazioni del ministro, la principale delle quali è la promessa di presentare alla Camera un progetto di legge sull'istruzione superiore. Promessa facile a farsi, agevole anche a mantenersi dal ministro, ma alla quale ci vorranno anni ed anni prima che i due rami del Parlamento possano dar seguito discutendo la legge che venisse presentata. L'onor. Bonghi ben giustamente avvertiva che nessun ministro fu avaro di presentazioni di progetti di legge, ma che per molti fu impossibile ottenerne la discussione. E basta dar un'occhiata all'elenco numeroso dei progetti di legge che in materia scolastica vennero presentati dai ministri che si succedettero nel governo dell'istruzione pubblica, per

convincersi che non mancarono le proposte, ma la volontà e la possibilità del Parlamento di prenderle in esame.

L'esito delle interpellanze fu quale poteva aspettarsi, quale poteva prevedersi da chiunque conosca le difficoltà in mezzo alle quali, specialmente nella questione dell'istruzione superiore, i ministri devono dibattersi. E queste difficoltà rivelava ieri col suo discorso l'onor. Coppino, il quale, collaboratore dell'on. Bonghi nella compilazione dei Regolamenti, ministro della sinistra e quindi costretto a trovarli non buoni perchè opera del ministero di destra, dimostrò colle sue parole e più coi suoi silenzi di poter aspirare anche all'ufficio di diplomatico.

Mai ministro degli affari esteri fece in un Parlamento più diplomazia di quella che ieri ha fatto l'onorevole Coppino; e il suo discorso, splendido ed elegante nella forma, fu nella sostanza un nugolo di *se, di ma, di forse, di vedremo, di penseremo.*

Per uscire dagli imbrogli nei quali i suoi amici della sinistra l'avevano incautamente posto, insistendo in una interpellanza resa inutile dalla caduta del ministero al quale era indirizzata, l'onor. Coppino l'aveva pilotata nel mare parlamentare, di cui egli da lungo tempo conosce gli scogli, che ha imparato ad evitarli, si appigliò ad un'ancora di salvezza, cioè alla promessa della presentazione d'un progetto di legge, e circa ai regolamenti assicurò che una commissione li sta esaminando, che hanno molto di buono e che i loro principi essenziali possono servir di base all'edificio della legge di là da venire. Chi si contenta gode, e gli onorevoli interpellanti furono con-

tenti, e, vedete caso strano, fu contento anche l'on. Bonghi, il quale col suo sorriso che lo distingue, ha accolto la dichiarazione dell'onor. Cairoli di aspettare la discussione del progetto di legge sulle Università per veder risolte legislativamente tutte le questioni che interessano l'Università di Pavia e che egli aveva sollevate col suo discorso di mercoledì. Pareva che l'onor. Bonghi ricordasse col suo sorriso all'onorevole deputato di Pavia il proverbio veneto: *Caval no morir che erba si da vignin.*

Il discorso dell'on. Bonghi in favore dell'opera propria fu eloquente, abilissimo, sia nella parte legale, sia nella parte che diremo scientifica, ma ebbe un difetto, assai grave per una orazione parlamentare, che deve produrre effetti immediati, fu troppo lungo. E la prolissità va quasi sempre a scapito dell'efficacia. Certamente niuna difesa poteva farsi più abile, più dotta di quella che l'onor. Bonghi ha fatto, ma non v'ha dubbio che nell'animo degli ascoltatori l'effetto sarebbe stato maggiore se alle gravi questioni illustre oratore avesse potuto dare uno svolgimento più sintetico.

Egli col suo discorso assorbì quasi intera la seduta di venerdì e parte di quella di ieri; fu ascoltato con attenzione dagli amici come dagli avversari, e meritava di essere ascoltato e applaudito.

L'onor. Bonghi fu ispirato in tutta la propria opera circa il riordinamento dell'istruzione superiore dai grandi, nobili e patriottici concetti di rialzare la cultura nazionale, di rinvigorire la disciplina scolastica, di avvicinare ognor più il docente allo scolare, di dare insomma,

APPENDICE

LE MEMORIE DI UN MISANTROPO

ROMANZO DI ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria.

II.

Ritornai l'indomani sera al teatro ed occupai il palchetto che avevo affittato con tanta ostinazione.

Devo anzi aggiungere che nella mia impazienza vi ero giunto una buona mezz'ora prima che incominciasse lo spettacolo.

Non ho bisogno di dire che presi posto precisamente dove avevo creduto di scorgere la mia incognita.

Mi pareva che qualche atomo, qualche molecola del suo corpicciolo, — che immaginavo di una bellezza sovrumana, — dovessero immedesimarsi in me, divenire parte del mio essere e guardavo con ogni cura come se avessi sperato di trovare in quel palchetto un guanto smarrito, una pezuola, uno spillo, infine un ricordo qualsiasi per farne un amuleto d'amore.

Niente, proprio niente. Nello sguardo disattento, indifferente che volsi tutto in giro e verso la platea, non vidi nulla che potesse attrarre l'attenzione.

Scorsi solamente in un palchetto situato quasi di fronte al mio, uno dei due amici dei quali avevo udito la conversazione nella sera innanzi.

Era in compagnia di una giovane donna abbastanza bella, anzi veramente bella, all'infuori di certi capelli rossicci che mi dispaciono assai, benchè uno dei più grandi romanzieri francesi si sia piaciuto di adornarne un tipo di bellezza, Adriana di Cardoville.

Compresi che doveva essere la temuta Fanny, e non potei a meno di compiangere il suo compagno, il quale sedeva a lei di fronte, ma con un'aria così timida, così compunta che meglio sarebbe stata adatta ad un collegiale anziché ad un elegante della metropoli. Certo il mio incognito doveva avere l'abitudine di accasciarsi sotto i rimproveri della sua tiranna!

La signora Fanny, — e davvero non saprei designarla con altro nome, — mi guardò più volte fissamente e così pure il suo compagno.

Essendomi noto il mistero di quel numero 13 non maravigliai punto della loro curiosità e non vi posi attenzione. La serata passò senza alcun incidente degno di essere rimarcato.

Sperai per un momento di rivedere in un altro palchetto quell'uomo che mi rappresentava un mistero, ma invano. Che cosa era accaduto di lui?...

Nelle sere susseguenti feci capolino ai teatri principali; sempre nulla. La mia curiosità non fu quietata per questo; frequentai più dell'usato i luoghi di ritrovo e le pubbliche passeggiate; i Campi Elisi, il bosco di Boulogne, le Gallerie, ma sempre col medesimo risultato.

Anche l'immaginazione si raffreddò; compresi che la mia febbre era in gran parte prodotta dallo stato del mio animo, e dopo pochi giorni quel biglietto che aveva pagato si caro, servi per accendermi un sigaro.

— Addio al mio romanzo, — morimai, poichè vidi la cartolina [ridotta in cenere, e guardavo le ultime scintille che poco a poco si spegnevano, rammentando come la buona nonna mi diceva — quando era fanciullo, — che quelle scintille erano le anime del Purgatorio che andavano in cielo.

Addio al mio romanzo!... e allora, la realtà, o meglio un desiderio vivissimo di ridurre tutto il mio sogno alla realtà, mi spinse a ad un'ultima disperazione, cambiando tutto il mio poema in una prosa desolantissima. Quello sconosciuto diveniva per me un uomo come tutti gli altri e attiravo quel suo pallore che mi aveva fatto tanta impressione a malferma salute, ad una convalescenza, a fatica di un viaggio o che so io. Me lo figuravo anzi come un marito di buona pasta, tanto poco idoneo a rappresentare la parte di Lovelace o di Fronsac, come io avrei potuto camuffarmi da chierico per servire la messa a monsignor arcivescovo di Parigi, quando si degna di celebrare il divino sacrificio nella chiesa di San Rocco.

Non sarà forse, — andavo meco stesso dicendo — che un buon affittajuolo della Sciampagna o della Borgogna, arricchito abbastanza colle speculazioni vinicole per poter adornare la sua buona moglie di quei brillanti che per fin momento mi avevano fatto girare il cervello. È vero che questo romanzo campagnuolo ch'io mi compiacevo di foggia-

re nella mia immaginazione quasi per dispetto o per vendetta, non poteva mettersi molto d'accordo con una serata trascorsa in uno dei principali teatri della capitale e collo sfarzo di cui il mio Nababbo di provincia aveva fatto pompa pagando duecento franchi un palchetto che io avevo potuto avere per così poco, ventiquattro ore dopo.

Ma infine perchè meravigliarmi di questa eccentricità? Non poteva essere anche una favola del custode?...

E poi ignoravo forse come questi parvenus del denaro, hanno qualche volta dei capricci regali?

Certamente era così che doveva spiegarsi la prodigalità di questo fabbricatore di Médoc e di Chablis. Egli aveva voluto, visitando Parigi, giocare, — come si suol dire con una frase che non è molto italiana, ma che non cessa di riprodurre bene l'idea, — al milionario, e sebbene goffamente, pure vi era riuscito.

Aveva indossato il sacramentale abito nero, lavato e profumato le mani per toglierne il puzzo di vino, infilato un paio di guanti che la bella ed intelligente madama Déroger avrà avuto il talento di fargli pagare il doppio, per lo meno, di quanto ha l'abitudine di venderli alle sue pratiche, — almeno a quelle che giudica solvibili, — ed eccolo nel palchetto a rappresentarvi per un'ora la parte del fenomeno.

— E la buona massaja? la mia Malvina, la mia Berenice?...

Per quella curiosa volubilità del pensiero che si presta tanto facilmente a confortarci colle sue speciose riflessioni quando sa d'essere d'accordo colla volontà, il mio ideale femminino spo-

gliò di un tratto ogni attributo eterico e divenne creta.

Me la immaginavo donna in tutta la desolante significazione della parola: anzi donna brutta, deforme, cercando appunto di spiegare in tal modo la cura speciale che lo sconosciuto avea posto a sollevare la griglia e l'ostinazione della femmina a non mostrarsi mai meno per dare uno sguardo alla platea.

Doveva essere certamente così, e quella donna non era più per me che una *dame Polichon* della peggiore specie. E così tutto sfumava, anche quella impronta di distinzione che mi era sembrato scorgere sul volto e nell'atteggiamento del mio incognito. Miraggio, giuoco di luce, lavoro di immaginazione, vibrazione di nervi.

Accade ciò che naturalmente doveva accadere: risi dell'avventura.

Avevo molti amici nel quartiere Latino e fra i frequentatori del caffè Vaugirard e del caffè Belgico, famosi affumicati, dove furono ideate stupende pagine che immortalarono Enrico Mürger, dove Victor Hugo, — all'alba della sua gloria, — trovò le prime ma divine ispirazioni delle *Orientali*.

Era ben naturale che facessi parte a quegli amici, a quei re della Bohème e dell'ingegno, di tutto quanto mi era accaduto, tessendo loro anche un po' di analisi della mia anima.

Ne risero di gran cuore e mi dissero che si vedeva proprio che io possedevo una fantasia meridionale a prova di fuoco.

— Se gli basta quanto ci ha narrato per mettere insieme un romanzo, — disse uno di quei zingari rivolgendosi al coro degli ascoltatori, — davvero

che al nostro italiano non mancherebbero gli argomenti.

— Purchè non si metta in capo di farceli digerire stampati, — soggiunse un altro con una risata impertinente.

Lo assicurai che non mi era passato mai pel cervello la terribile idea di divenire uomo pubblico e tutti si rassiecurarono.

Fra quei giovani ve ne era uno piccolo, biondo, e che si distinguva più per il suo spirito che per il candore dei suoi solini e delle sue camicie.

Si chiamava semplicemente Camillo, e pareva aver scelto il caffè Vaugirard come gabinetto di toilette, poichè soleva darci sovente lo spettacolo di dipanare una foresta vergine di capelli biondi, che potevano assomigliare molto alla *Selva selvaggia ed aspra e forte* dell'Alighieri.

Alla mia proposta Camillo mi volse uno sguardo di riconoscenza e volendo suggerire la promessa, ordinò con voce stentorea tale quantità di birra, che avrebbe dato i brividi al padrone dello stabilimento, se il pensiero del battersi che providamente aveva imparato a quella bevanda antinazionale non lo avesse in buon punto rassicurato sulle conseguenze dell'entusiasmo di Camillo.

Bavammo tutti con riconoscenza e fra i brindisi, che si elevarono alla soffitta di colore oscuro, non furono dimenticati i coniugi Polichon.

Ed ecco l'epitaffio che io scrissi sulla tomba della mia diva, ecco gli onori funebri resi alla mia illusione sepolta.

(Continua)

uno sviluppo razionale agli studi in Italia, ed è certo che, se egli, in mezzo alla innumerevole serie dei suoi provvedimenti avrà potuto commettere errori e introdurre qualche disposizione di dubbia utilità, si dimostrò però uomo degnissimo dell'alto ufficio e meritevole della fiducia di tutti coloro che dei problemi educativi hanno attitudine ad occuparsi e a giudicare.

Nella seduta di ieri, dopo il discorso dell'on. Bonghi e prima di quello del ministro, ci fu un vivace incidente personale tra l'on. Baccelli e l'on. Umana. Il primo parlò con brio e attaccò il suo amico politico Umana, che avea osato trovar buona l'opera del Bonghi, con sarcasmi ai quali ha dato vigorosa risposta il deputato della Sardegna, che si ebbe gli applausi della destra e li meritava. L'incidente fu un po' troppo personale e la Camera non era molto disposta a seguire con interesse un litigio tra il medico Baccelli e il chirurgo Umana. Ci fu un momento nel quale pareva che il primo volesse dar l'elenco di tutti gli ammalati da lui curati e il secondo la lista delle gambe tagliate... Il resto della seduta andò occupato nel discorso del ministro e nelle brevi parole dell'on. Cairoli. Vari ordini del giorno motivati erano stati presentati ma furono poi ritirati e restò solo in votazione quello che la Camera ha approvato e che lasciò il tempo che la interpellanza aveva trovato.

La discussione sui regolamenti universitari fu lunga e calorosa, ma non può dirsi, come abbiamo scritto nella lettera precedente, che sia stata all'altezza dell'immenso problema. Gli onor. Massedaglia e Bonghi furono i soli, fra i numerosi oratori che alla discussione parteciparono, che abbiano dimostrato la competenza necessaria a trattare in tutte le sue parti il difficilissimo problema, e il discorso dell'on. Massedaglia, al quale avversari, come gli onor. Cairoli e Spantigati, hanno reso l'omaggio che gli era dovuto, resterà siccome un programma serio e degno della meditazione dei legislatori dell'avvenire, poichè da quelli del presente non possono che gli illusi od i furbi aspettarsi l'approvazione di un progetto di legge sull'istruzione superiore.

La Camera proseguirà domani la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica, che non solleverà ormai altre vive contese e poi intraprenderà l'esame dei bilanci dei ministeri della giustizia e dell'interno.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 21. — Il generale Garibaldi, per ragioni spettanti alla questione del Tevere, ha creduto dare le sue dimissioni anche da consigliere comunale.

Il sindaco, che ha ricevuto la lettera del generale, colla quale domandava di essere esonerato da questo incarico, gli ha sollecitamente risposto pregandolo a voler desistere dal suo proposito, ed assicurandolo ch'egli non avrebbe mai partecipato alla Giunta una simile risoluzione.

(Opinione)

— Questa mattina il sindaco, commendatore Venturi, è stato ricevuto in udienza particolare da S. A. il granduca Alessio di Russia.

Il sindaco si è intrattenuto molto tempo a parlare con S. A., il quale ha mostrato molto desiderio di essere informato delle cose più importanti che riguardano il miglioramento materiale della nostra città.

(idem)

FIRENZE, 21. — Ieri giunse a Firenze il generale Ciaolini.

— Ieri avanti il tribunale correzionale sotto la presidenza del cav. Lorenzo Bonci fu trattata la causa di quel Natale Bichi, già aiuto cassiere delle ferrovie Romane, accusato di vuoto di cassa, e che su le conclusioni conformi del Pubblico Ministero avv. Giovanni Orlando Stancanelli fu condannato a quattro anni di carcere e all'interdizione dal pubblico servizio per egual tempo.

BOLOGNA, 21. — In un meeting tenutosi oggi a Bologna, fu proclamato il principio del suffragio universale secondo il progetto Cairoli.

Presideva Regnoli; tenevano la vicepresidenza Berti, Magni, Parlarone, Ceneri, Ferri, Santini, Lipparini, Pais, Venturini. Si ricevettero le adesioni di molte Società operaie delle Romagne e delle Marche. La dimostrazione fu imponente, il concorso numeroso. Ordine perfetto.

(Disp. del Diritto)

TORINO, 21. — Venne nominato professore di chimica nella nostra Università il professore Ugo Schiff, fratello del celebre Maurizio, fisiologo profondo, al posto del prof. Orazio Silvestri da Catania, reggente di detta cattedra.

Il nuovo professore conta di essere al suo posto ai primi di giugno. (N. T.)

S. BENEDETTO DEL TRONTO, 20. — Scrivono alla Patria:

Abbiamo avuto un mare indiato, e pur troppo dobbiamo deplorare un orribile disgrazia. La scorsa notte una barca proveniente dalla Dalmazia con 14 persone d'equipaggio, carica di legname, è miseramente naufragata sulle nostre coste.

Gli infelici marinai e passeggeri si sono gettati a nuoto, per salvarsi, ma tutti sono miseramente periti tra le onde. Uno solo è rimasto sulla barca e solo questi si è salvato.

È inutile che vi dica che questa tremenda disgrazia ha vivamente impressionato il paese.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 20. — Scrivono da Versailles al J. des Débats:

Ieri col primo treno parlamentare è qui arrivato Thiers, che venne a ringraziare Dufaure degli elogi che il guardasigilli ha fatti dalla tribuna all'ex-presidente della Repubblica.

— Il Temps trattando dell'amnistia scrive che la maggioranza della Camera avrà dato prova di inalterabile fermezza non solo contro i suoi alleati ed amici e avrà mostrato le qualità principali di un partito che vuol fondare qualche cosa.

— Nei circoli politici e parlamentari si è molto favorevolmente parlato del discorso col quale il ministro Dufaure ha vittoriosamente combattuto gli argomenti che erano stati messi innanzi dagli oratori che appoggiavano il progetto di amnistia.

Il signor Dufaure ha sostenuto e provato che il movimento della Comune non era una insurrezione municipale come da alcuni deputati era stato rappresentato, ma sibbene una rivoluzione eminentemente radicale.

— I giornali discutono la questione dell'amnistia e i primi voti che essa ha provocato nella camera dei deputati.

I Débats fanno notare come dopo tre giorni di discussione la minoranza che si è manifestata a favore dell'amnistia sia veramente meschinissima, giacchè non oltrepassa i 50 voti. E proseguono: « Noi avevamo dunque ragione dicendo che l'amnistia lascerebbe il paese tranquillo e non farebbe smarrire il senno alla Camera? Ci trattarono da ingenui ottimisti: ci dissero che volevamo aver fiducia malgrado l'evidenza, e che chiudevamo ostinatamente gli occhi alla luce; si burlarono di noi, si indignarono. Non ne fummo né sorpresi né commossi. »

SPAGNA, 18. — La regina Isabella di Spagna colle sue figliuole non abbandonerà Parigi prima della fine del venturo mese. Si recheranno a prendere i bagni a Santander ove il re Alfonso verrà loro incontro. Di là la regina Isabella si recherà all'Alcazar di Siviglia ove passerà una parte dell'inverno.

D'altro canto il duca e la duchessa di Montpensier che partiranno il mese venturo per Randau pensano di prendere dimora nel loro palazzo di Sant'Elmo a Siviglia.

Credesi si recheranno in Spagna nel venturo mese d'ottobre.

GERMANIA, 18. — La Norddeutsche Allgemeine Zeitung biasima severamente, in una sua corrispondenza da Roma, la discussione ch'ebbe luogo di recente nella Camera italiana sul noto affare delle biografie.

« Nella seduta di ieri della Camera italiana — dice il corrispondente — s'impegnò una violenta discussione ed è veramente da deplorare che tali cose possano venire discusse in un Parlamento. »

Esponne quindi i fatti e l'esito della discussione nella Camera e conclude da ultimo dicendo: « Comunque sia è d'uopo per più ragioni deplorare altamente che tali cose possano venire portate dinanzi ad un Parlamento e che i segreti della polizia di Stato sieno fatti argomenti di pubblica discussione. Pur troppo l'avidità degli scandali rumorosi sembra in molti casi in Italia avere il so-

pravvento sui doveri di delicatezza e persino della semplice onestà. »

AUSTRIA-UNGHERIA, 18. — La Neue Freie Presse di Vienna pubblica la seguente nota sulla vertenza della separazione delle reti ferroviarie austriaca ed italiana:

« La proroga del congresso generale della Società meridionale austriaca (Sudbahn) fino al 28 giugno è la prova più evidente che i circoli direttivi di questa impresa hanno perduto ogni speranza di vedere ancora in questo mese risolta la vertenza della separazione delle due reti.

Si ritiene per certo che incomincerà ora un nuovo periodo di trattative sul prezzo di riscatto, ed il contegno della Camera italiana apparisce quale una manovra diretta a deprimere, per quanto è possibile, i venditori, onde estorcere loro qualche milione. »

— 19. — Si ha da Vienna:

I giornali rilevano l'importanza della risposta dell'Imperatore alle Delegazioni e si mostrano rassicurati circa il mantenimento della pace.

— Si ha da Pest, 18:

In città oggi circolavano voci che si volesse attentare alla vita dell'Imperatore. Secondo informazioni autentiche è di fatto che ieri un sergente denunciò al Comando della provincia che una compagnia che pranzava nella birreria viennese nella Königstrasse aveva tramato un attentato contro l'Imperatore. Alla sera il comandante della provincia, conte Edelsheim e il capitano della città di Thaisz si recarono in quella trattoria ad assumere informazioni; ma le ricerche non condussero ad alcun risultato e si crede che la denuncia fosse infondata.

RUSSIA, 19. — Gli organi ufficiali delle tre cancellerie imperiali vanno a gara nel celebrare i risultati delle conferenze diplomatiche di Berlino e la inconscia saldezza della lega dei tre imperi. Il Journal de St. Petersburg, parlando delle conferenze e del memorandum comunicato agli ambasciatori delle potenze occidentali, scrive: « Essendo stato promesso un assoluto segreto sul contenuto delle combinate stipulazioni, è facile comprendere che abbiamo l'obbligo di non cercare di violare tale segreto, ed attendendo la relativa pubblicazione ufficiale, non possiamo che porre in guardia il pubblico contro tutte le asserzioni più o meno fantastiche che vengono spacciate dai corrispondenti di giornali. »

SPAGNA, 19. — Un telegramma annuncia l'arrivo della regina Cristina a Madrid per il 22 corrente, e dice che forse la regina Isabella farà i bagni di mare a Santander.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Este. — Riceviamo, alquanto ritardata, una corrispondenza da Este, nella quale ci si rende conto di una seduta importantissima di quel Consiglio Comunale, ch'ebbe luogo il giorno 13 corrente.

Alcuni articoli 38, 39 e 40, del regolamento di pulizia urbana, diedero motivo ad una discussione alquanto vivace, prorogata poi dietro domanda del Sindaco, sul ragionevole motivo che mancava il relatore per concretare una proposta.

Questa domanda del Sindaco oppugnata dai Consiglieri Vancennato e Nazari, venne però approvata.

Ma ecco senz'altro la corrispondenza:

Consiglio Comunale. — Seduta del 13 corrente. — La seduta è aperta alle ore 8 1/2 pom. presenti il Sindaco Ventura, l'assessore Regazzola ed altri otto consiglieri, uno arrivato più tardi. Mancano l'assessore Prodocimi (ammalato) i consiglieri Sartori, Bovotto, Pedrina, Bojani (assenti) l'assessore Apostoli (come di metodo), l'assessore Pelà e i consiglieri Venturini, Apostoli, e Rovelli. Il Sindaco comunica il decreto 30 aprile del R. Ministero con cui viene pareggiata la locale scuola tecnica.

Vengono approvate alcune modificazioni richieste dal R. Ministero al Regolamento di pubblica igiene.

È approvato il programma per la festa dello Statuto proposto dalla Giunta, non senza però la manifestazione (per parte del consigliere Nazari), de' suoi scrupoli sulla poca moralità di riunire in uno stesso sito alunni ed alunne per un saggio di ginnastica dato separatamente.

In mancanza dell'assessore referente il Sindaco dimostra la convenienza di accordare una proroga alla esecuzione dei lavori previsti dal Regolamento di Pulizia Urbana.

Il Consigliere Vancennato dichiara troppo vessatorio e generico gli ar-

ticoli 38, 39 e 40 sulla applicazione delle doccie ai fabbricati, e sulla sistemazione richiesta dei serramenti e quindi soverchiamente gravosi ai cittadini e domanda che siano modificati nel senso che fossero obbligatorie le doccie soltanto per quelle case i cui coperti sgocciolano sui pubblici marciapiedi, e che sia accordato che i serramenti possano aprirsi dall'infuori all'indentro.

Il Sindaco dimostra in linea edilizia e del progresso la opportunità di conservare quegli articoli, dichiara non potersi ammettere la massima di obbligare alcuni cittadini ed altri no alla esecuzione di prescrizioni generali. Legge in fine l'art. 39 dal quale risulta essersi previsto il caso di eccezione per un eccessivo dispendio. Finalmente rileva i vantaggi ottenuti ed i pericoli evitati coll'adempiimento del disposto dagli articoli in questione.

Vancennato replica sostenendo l'opportunità della modificazione, e accenna ad eccezioni esistenti in Venezia, Caffè Specchi e Quadri, e a nome di tutti i cittadini ne reclama l'ammissione.

Il consigliere Nazari appoggia la di lui domanda accennando ad un caso particolare di una povera vedova cui sarebbe insopportabile la spesa necessaria per ottemperare al prescritto; dice che si incontrerebbero inconvenienti, e insiste per la modificazione.

Il consigliere Legnaro dice che la sua casa non può mettersi a prescrizione senza togliere l'aria necessaria ai luoghi abitati.

Il Sindaco lamenta la mancanza del relatore per non poter seguire la discussione e concretarne la proposta; però fa rilevare che la modificazione non può essere votata non essendo all'ordine del giorno, e domanda che venga ammessa la proroga richiesta a favore dei cittadini dalla Giunta, inscrivendo all'ordine del giorno la proposta Vancennato. Questi e Nazari la combattono perchè temono che ciò stabilisca un precedente pregiudizievole.

Il Sindaco dimostra la necessità di votare la proroga per il tempo incalzante alla esecuzione dei lavori, e prega perchè, inserita all'ordine del giorno la nomina di una commissione per la revisione del Regolamento, vogliano votare la proposta proroga, che viene approvata.

Seduta Segreta.

È nominata la commissione edilizia prevista dall'art. 1 del Regolamento d'ornato.

Vengono nominati gli alunni all'ufficio Comunale.

Viene respinta la domanda di aumento di stipendio, presentata dal dott. Pietro Zannini, quantunque sostenuta con molto calore dal consigliere farmacista Negri ed anche da Nazari.

Per ultimo viene accordato un sussidio di lire 200 che la Giunta propose a un maestro in vista di servizi gratuiti prestati in più epoche nelle scuole festive ed in vista di sofferite sventure famigliari.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Dibattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

24 maggio. Contro Borin Vincenzo per truffa, dif. avv. Tian; contro Zulian Arturo, Renier Alessandro, ed Alberti Rosa per truffa, dif. avv. Cosma, Puggiotto e Tian.

Banca veneta. — In questi giorni abbiamo avuto l'opportunità di visitare l'edificio della Banca Veneta, e ne siamo rimasti soddisfattissimi.

Accolti con perfetta cortesia dal signor Sandri, direttore della Banca, abbiamo rilevato l'ottima disposizione di tutti i locali, e la proprietà del loro ammobigliamento adattissimo all'ufficio cui devono servire.

La sala del Consiglio, benchè non ancora ultimata, offrirà un comodo ambiente per le sue adunanze; così dicasi di quella del Comitato.

Assai bene disposte sono pure le numerose stanze occupate dagli impiegati, ed anche sotto il rapporto della salubrità tutto il locale nel suo insieme, come ne' suoi accessori, niente lascia a desiderare.

Peccato che le esigenze della disposizione degli uffici abbiano reso necessario di dividere l'ampia sala, che altrimenti avrebbe potuto servire alle Assemblee generali.

L'uffio di cassa è adattissimo; è assai ben garantito da soffitto e da porte in ferro contro i pericoli d'incendi e di altra specie. Vi si osservano due grandi scrigni, sistema Wertheim di Vienna.

È insomma un edificio degno di questo importante Istituto di credito, del quale la nostra città è fortunatamente diventata la sede.

Nozze. — Abbiamo ricevuto cortese partecipazione delle auspaticissime nozze ieri seguite fra il signor avvocato Carlo Tivaroni, e la signorina Marianna Foscarini-Keller.

Un giorno, militando sotto la stessa bandiera in servizio del nostro paese abbiamo avuto col Tivaroni ottimi rapporti di reciproca stima e di affetto; se poi gli eventi ci sbalestrarono in due campi affatto diversi, ciò non toglie che noi serbiamo dell'antico cameratismo assai grata memoria.

Per questa memoria, oggi che il Tivaroni appaga i voti del suo cuore con un dolce legame, noi gli mandiamo i più sinceri auguri di un lieto avvenire, che d'altronde gli promettono le distintissime doti della sua gentile compagnia.

Escursione scientifica. — Riceviamo oggi, 23, quanto segue:

« Gli allievi ingegneri del secondo corso di questa scuola d'applicazione, reduci da una escursione scientifica diretta dall'egregio professore cav. Iacopo Benetti, compresi da un sentimento di stima e d'ammirazione verso l'illustre professore, sentono il dovere di ringraziarlo cordialmente e di confermare la loro simpatia per lui, sperando così di rendergli gradito omaggio della loro gratitudine. »

Leggiamo nella Patria il seguente articolo che ci rammenta un carissimo concittadino ed amico, il signor Pietro Andreatto ingegnere provinciale del macinato di Bologna:

« Ieri l'altro il cav. Iacopo Benetti distintissimo professore di meccanica industriale nella scuola d'applicazione degli ingegneri di Padova, che in compagnia dei suoi allievi percorre alcuni punti della penisola a scopo di studio, giungeva nella nostra città. »

Direttoi all'ingegnere provinciale del macinato, signor Pietro Andreatto, questi ebbe l'onore d'essere prescelto a guida. Egli condusse gli studiosi ospiti a visitare i nostri principali stabilimenti e cioè: il molino Anglo-Americano dei signori Pizzoli, lo stabilimento meccanico dei fratelli Calzoni, la flanda alla Canonica ed annesso officio di macinazione, spingendosi fino alla chiesa di Casalecchio.

« Tutti indimenticabilmente i nostri bravi industriali, direttori, proprietari, fecero a gara nell'accogliere l'eletto stuolo, offrendo allo stesso le più minute spiegazioni su ciò che veniva osservato. »

« La sera ebbe luogo un banchetto al Roma, dato dagli studenti all'egregio professore, e vennero fatti brindisi allo stesso ed al sig. Andreatto, che seppero corrispondere all'onorevole mandato. »

« Ieri mattina la comitiva prese la direzione di Firenze, e da Porretta giungerà a piccole tappe fino a Pistoia per compiere un'importante studio ferroviario. »

Chi conoscendo personalmente l'egregio ingegnere ebbe campo di ammirarne le ottime qualità del cuore e della mente, può facilmente immaginare l'accoglienza ch'egli avrà saputo fare ad una eletta schiera di giovani studiosi provenienti dalla sua città nativa.

A lui quindi, all'ospite cortese, i nostri ringraziamenti, perchè l'unica a quelli che già avrà ricevuti dall'esimo professore Benetti e dai suoi allievi.

Maestro cieco Zannoni. — Da Zagazig, Basso Egitto, un anonimo padovano fece pervenire con vaglia postale diretto al sig. Zanchi l'offerta di lire 20 pel povero ex-maestro Zannoni.

Teatro Concordi. — Nel breve tratto di tempo che il signor Scalvini si trova fra noi, egli ci ha fatto passare colle sue fiabe di spettacolo in spettacolo con estrema facilità, come succede delle meraviglie del caleidoscopio: da Lecocq ad Offenbach, da Offenbach a Lecocq, dalla Figlia di madama Angot all'Amor delle tre melarance, alle Amazzoni, all'Orfeo all'inferno, e finalmente domani ad una parte dell'operetta nuovissima di Giovanni Strauss, l'Orgia: bisogna essere indiscreti per dire che a titolo di varietà non sia da esserne soddisfatti: se tutte le varietà non furono egualmente belle, appariscenti, la colpa non è della impresa, ma del caleidoscopio. Del resto la fantasia, il talento comico del signor Scalvini restano fuor di questione, e noi gli dobbiamo essere grati di averci rotti in queste serate, quella monotonia, che altrimenti sarebbe stata insopportabile. Procuriamo dunque di mostrargli la nostra gratitudine] a

fatti e non soltanto a parole, concorrendo in gran numero anche domani sera per la beneficiata che avrà luogo della signora Angelica Landi, l'attrice-cantante, che in questo breve corso di recite seppero meritarsi le più vive simpatie del pubblico.

Lo spettacolo sarà diviso come segue:

1. Atto primo dell'operetta la Figlia di madama Angot.
2. Atto secondo nell'operetta Orfeo all'inferno.
3. Atto secondo della nuovissima operetta, l'Orgia del celebre maestro Giovanni Strauss.

Si sta preparando l'Augellino bel verde.

Giornale degli Economisti. — È uscito il fascicolo II del Volume III del mese di maggio 1876. Ed eccone il sommario:

Sull'incirzo delle opere pie e sul loro reggimento economico ed amministrativo. Relazione pel Comitato veneziano dell'associazione pel progresso degli studii economici — A. S. De-Kiriaki, relatore.

La inchiesta industriale e la ingegneria del Governo nella concessione delle acque — L. Luzzatti.

I coefficienti della produzione — E. Musatti.

Natura e destinazione dello stato nell'ordine economico-sociale — Niccolò Lo-Savio.

Rassegna di fatti economici. — Ulteriori considerazioni intorno alla settimana causa del malessere economico. La Spagna e i suoi creditori. Contrapposto a Cuba; decreti draconiani. Confronto umiliante cogli Stati Uniti d'America. Il Subsidiary Silver Bill. Curiosa applicazione del referendum svizzero. Considerazioni intorno al rigetto della legge sulle banche d'emissione. Paragone colle banche germaniche. La legge ferroviaria prussiana e sua importanza. Il compromesso fra le due parti dell'impero austro-ungarico, e suo principale carattere. Il consiglio superiore di commercio in Francia. Strane rivelazioni intorno al Credit Foncier. L'Italia e le dissensioni al Parlamento — E. Forti.

Rassegna industriale. Intorno al programma di concorso per un dizionario tecnico. — A. Favaro.

Turatevi il naso. — Ai malcapitati, che devono traversare per via del Sale Vecchio, noi diamo il consiglio di turarsi ben bene il naso quando passano dinanzi ai pubblici cessi situati in quella contrada, se non vogliono sentirsi dare indietro, e ribaltarsi lo stomaco per l'orrendo puzzo che vi emana.

Se tanto mi dà tanto ora che la stagione del caldo è ancora in ritardo, cosa sarà nei mesi venturi? Come devono essere consolati da sì dolce profumo i negozi più vicini a quella cloaca!

A parte gli scherzi, raccomandiamo a chi spetta di mettere pronto riparo a tanto sconcio con una migliore sistemazione di quei cessi, tanto più che si tratta di una contrada posta nel cuore della città.

Tanti franchi. — Si ha da Venezia:

Il seguente telegramma è pervenuto alla Camera di Commercio ieri alle ore 1 1/2 pom.

Roma 22 maggio ore 12.30.

Questione punti franchi ottenne oggi alla seduta convocata da S. E. il Ministro presidente del Consiglio pieno trionfo

Blumenthal

Ferrovia Adria-Rovigo. — Leggesi nella Provincia di Rovigo 22:

Stamane per la prima volta la locomotiva correva sulla ferrovia d'Adria trasportando in un primo traino del materiale ed in un secondo alcuni membri del Comitato ferroviario che si riunirono poi a festoso banchetto in Ceregnano dall'egregio cav. Gobatti.

Monumento a Giovanni Miani. — Il Comitato rodigino della Società Geografica per una memoria al nostro illustre viaggiatore Giovanni Miani diramò il seguente manifesto, che ben volentieri riproduciamo:

Concittadini!

Un uomo di coraggio indomito, colla fede inconcussa di sciogliere il problema delle sorgenti del Nilo, penetrò per due volte nel cuore dell'Africa senza badare a stenti, a pericoli infiniti; e nel secondo viaggio, vicino forse alla meta dei suoi studii e di tante fatiche, barbaramente tradito, trovò la morte in contrade i sospiti.

Quest'uomo, che visse e morì per la santa missione di far progredire la scienza, di dar lustro al paese, non mancò mai all'appello nelle bat-

taglie dell'indipendenza; e nelle solitudini dei deserti africani si levava dal seno un lembo di bandiera tricolore per baciarla, emblema benedetto della patria lontana.

Giovanni Miani, rodigino, è questo eroe della scienza, questo soldato delle nostre battaglie, notissimo e venerato fra i cultori degli studi geografici, e ignoto quasi del tutto fra i suoi concittadini.

È tempo di riparare a questa mancanza! La sua gloria scientifica non perirà ormai più; l'albero Miani, dove impresso il suo nome o lo *Spedder-el-sewer*, come lo chiamano gli Arabi, è un punto geografico che egli per primo sin dal 1860 aveva segnato. Noi però dobbiamo erigergli ben altra memoria e reclamare l'onore di avergli dato i natali!

Le cento città italiane, tolte al giogo dei tirannetti, e cacciato lo straniero, ridentarono con nobile gara le memorie più care, e onorarono con feste solenni e con monumenti gli uomini più insigni per civili virtù o per alta dottrina.

A questo appello di patria carità noi pure abbiamo risposto, e, modeste, ma pronte si unirono sempre le nostre offerte accanto a quelle delle altre città.

Concittadini!

Il Comitato rodigino della Società geografica fa appello alla vostra carità di patria, all'amor vostro per il progresso degli studi, certo di suscitare in ogni ordine di cittadini, nella stampa, nelle città sorelle, una generosa emulazione per onorare Giovanni Miani.

Tanto più suntuosa sarà la memoria che noi potremo erigere al Miani, quanto più cospicua sarà la cifra delle obblazioni raccolte.

Ai 15 di giugno sarà chiusa la sottoscrizione e allora vi sarà noto che le nostre forze ci permetteranno di fare.

Rovigo, 15 maggio 1876.

Per il Comitato, TULLIO MINELLI.

Corse di cavalli. — Favorente da un tempo bellissimo le corse di cavalli ebbero ieri alla Montagnola l'esito più brillante. Vi assisteva un pubblico così numeroso che da parecchi anni non si ricorda averne visto altrettanto. Tutto procedette regolarmente, e i vincitori furono: 1° Premio — *Vandalo*, del signor Mazzarini.

2° Premio — *Cambrone*, del signor Badini.

3° Premio — *Gatta* del sig. Rossi. Nella gara fra dilettanti vinse *Aida* del sig. Signani.

Elezioni politiche. — Leggesi nel *Monitore di Bologna*:

Per la nomina a senatore dell'onore Achille Rasponi questo Collegio è rimasto vacante e deve quanto prima procedere all'elezione del nuovo deputato.

Sappiamo che la candidatura più seria che vi sia stata proposta è quella dell'illustre ingegner comm. Alfredo Baccarini, segretario generale al Ministero dei lavori pubblici.

Abbenché il Baccarini non appartenga certo alla nostra parte, pure ne raccomandiamo l'elezione ai molti amici e correligionari politici che contiamo in quel Collegio, perchè uomini integri e chiari nella scienza quanto egli lo è, sono sempre lustro e forza dei Parlamenti.

Oltredichè quanti sono sinceramente attaccati alle istituzioni monarchico-costituzionali che ne reggono, votando compatti per l'onore Baccarini, impediranno che riesca qualche candidatura d'altro genere che già si disegna all'orizzonte.

Incipit lamentato. — La *Nazione*, fonte non sospetta, ha da Roma:

«L'onore. Depretis è in preda a qualche preoccupazione derivante dalla situazione del Tesoro per mese di aprile, pubblicata ieri dalla *Gazzetta Ufficiale*. Non v'è forse motivo a soverchio allarme; ma una qualche inquietudine è certo giustificata.

«Tutte le tasse sono in lieve decremento, fatto confronto con l'aprile dell'anno scorso; vuolsi, è vero, eccettuare il macinato, il cui accrescimento è però in proporzione minore.

«In complesso si hanno per l'aprile circa tredici milioni di meno dell'anno passato; cifra non lieve ove si consideri che il nuovo ministro di finanza non intende incassare una lira di meno del suo predecessore.»

Incipit lamentato. o, se vi piace meglio, «ora incominciano le dolenti note...»

Uttica. — L'arcivescovo di Oristano monsignor Antonio Soggiu in una lettera all'*Unità Cattolica* smentisce la notizia data dall'*Avvenire di Sardegna*, che cioè il Congresso dei vescovi sardi riunito in Oristano abbia stabilito che il matrimonio civile deva precedere il re-

ligioso. Quel Congresso ha invece deliberato che si debba prima fare il matrimonio religioso e poi compiere le formalità civili.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

DI PADOVA

24 maggio

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 11 m. 56 s. 37.2

Tempo med. di Roma ore 11 m. 59 s. 4.3

Osservazioni meteorologiche

Seguito all'altezza di m. 17 dal suolo e di

30.7 dal livello medio del mare...

22 maggio

Ore 9 a 3 p 9 p

Barom. 0° - mill. 762.7 761.5 760.9

Termomet. centes. +13.5 +17.9 +14.8

Tens. del vap. acqu. 9.23 8.42 9.88

Umidità relativa. 80 87 78

Dir. e for. del vento. NNE1 E 1 E 1

Stato del cielo. nuv. nuv. nuv.

Ser.

Dal mezzodi del 22 al mezzodi del 23

Temperatura massima = + 17.6

minima = + 13.5

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE

Palermo, 21.

Ballottaggio. Tuminelli eletto con 452 voti.

Scrivono da Catanzaro al *Piccolo* di Napoli:

Il vostro giornale ha annunziato per primo il risultato della causa intentata contro l'ex-senatore Satriano, risultato che ha fatto qui ottima impressione.

I dibattimenti del processo, dei quali il *Calabro* ha pubblicato il resoconto, e le perizie hanno messo in chiaro che la quietanza del Satriano presentata in giudizio contro la casa Pira e che venne detta falsa, era stata scritta dallo stesso cassiere di quella casa. Queste prove convinsero lo stesso pubblico accusatore che l'accusa mancava di fondamento, e mostrarono che il Satriano era stata vittima della sua buona fede.

Il giuri e la Corte gli resero piena giustizia, dichiarandolo innocente, e il paese ha fatto plauso al verdetto ed alla sentenza.

La *Gazzetta d'Italia* contiene le seguenti notizie:

Possiamo annunciare che è stato deciso il viaggio delle LL. AA. il principe e la principessa di Piemonte nella Russia per la prossima estate.

S. M. lo Czar ha incaricato il principe Demidoff di andare a incontrare le LL. AA. alla frontiera e di porsi a loro disposizione, durante il loro soggiorno in Russia.

Fu già annunziato che l'onorevole ministro Coppino si propone presentare al Parlamento un progetto di legge per migliorare le condizioni degli addetti all'insegnamento secondario.

Crediamo sapere che egli chiederà al Parlamento un altro aumento di un decimo sugli stipendi dei presidi, direttori e professori delle scuole secondarie, i quali stipendi furono già aumentati di un decimo per iniziativa dell'onorevole ministro Sella, reggente il portafogli dell'istruzione pubblica nel 1872.

Alcuni giornali di Parigi pubblicano il testo dell'atto d'accusa colla data 13 maggio in base al quale il sig. Dufaure domandò alla Camera l'autorizzazione di processare il deputato Rouvier.

L'impressione fatta da quel documento è che il deputato marsigliese sia realmente colpevole delle incredibili sconcezze che gli vengono attribuite.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI

Seduta del 22 maggio 1876

Viene convalidata l'elezione di Sondrio.

Riprendesi la discussione del bilancio definitivo per 1876 del ministero dell'istruzione.

Di Pisa, Cencelli e Mariotti rivolgono al ministero osservazioni e raccomandazioni diverse riguardo l'ordinamento delle biblioteche nazionali ed il loro regolamento.

Bonghi, Coppino e Lanza danno schiarimenti.

Massei chiede se sia vero che si intenda di sopprimere l'accademia di belle arti di Luoca.

Coppino risponde affermando il contrario; dice però e ne reca la ragione, che si propone alla provin-

cia ed al municipio di Luoca di assumere essi il governo dell'accademia come si fece per altri simili istituti.

Amadei fa notare la grande importanza dello stabilimento calcografico di Roma, e ne raccomanda le sorti.

Maurigi raccomanda che si provveda più largamente agli scavi delle antichità in Sicilia.

Comin invita il ministero a procurare che sia pubblicata ciascun anno la relazione completa delle scoperte archeologiche che si fanno in Italia.

Friscia e Lazzaro fanno varie osservazioni sopra l'ordinamento di alcune parti dell'istruzione secondaria e sugli impedimenti posti allo sviluppo dell'insegnamento privato.

Martini e Pissavai pregano il ministro a disporre che non siano troppo scarsamente distribuiti i sussidi ai maestri elementari.

Mocenni fa istanza perchè si provveda efficacemente a migliorare le condizioni dell'istruzione e del mantenimento dei sordo-muti raccolti nei pubblici stabilimenti.

Coppino in risposta alle accettate osservazioni e raccomandazioni, dà schiarimenti e fa dichiarazioni diverse di cui i preopinanti si dichiarano soddisfatti.

Tutti i capitoli del bilancio vengono quindi approvati.

(Agenzia Stefani)

BULLETTINO COMMERCIALE.

Genova, 22. — Rend. 0. 78.10 73.15.

1.20 franchi 21.73.

Genova, 22. — Rend. 0. 78.10 78.15.

1.20 franchi 21.72 21.73.

Seta. — Continua la buona disposizione agli acquisti, con molte dimande di greggio; aumento di prezzi.

Lione, 20. — Sac. Affari in-no attivi, prezzi sostenutissimi.

CORRIERE DELLA SERA

23 maggio

LA CONVENZIONE DI BASILEA

L'Opinione contiene quanto segue:

La Commissione della Camera per l'esame della Convenzione di Basilea ha tenuta iersera, 20, una riunione, alla quale furono invitati ad intervenire l'on. presidente del Consiglio e l'on. ministro dei lavori pubblici.

Molti credevano che in quell'adunanza il presidente del Consiglio avrebbe dato alla Commissione degli schiarimenti intorno alle nuove trattative che sarebbero corse tra il ministero e i signori De Rothschild secondo voci ripetute da alcuni giornali con grande insistenza; ma il fatto non corrispose all'aspettazione. Da quanto ci si assicura, l'on. Depretis, interpellato alla fine della seduta rispetto ai negoziati, ricusò qualunque spiegazione, dichiarando solo che se avesse da proporre delle modificazioni chiederebbe d'intervenire alla riunione della Commissione.

Se l'adunanza di iersera della Commissione non ha condotto ad alcun risultato, è però stata importante per le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio e dal ministro dei lavori pubblici, rispondendo a vari quesiti che loro vennero proposti.

L'on. Depretis, discorrendo degli effetti finanziari della Convenzione di Basilea, ha esternato il parere che essa debba imporre un onere alquanto maggiore di quello calcolato nella Relazione ministeriale, di poco più di 5 milioni; che l'ingegnere del governo considera di sotto del vero la spesa di 98 milioni da spendersi pel compimento della rete e del materiale, ecc., che infine con una Società ben composta e ben amministrata, si potrebbero ottenere i risultati preveduti nella Relazione, ma che se l'esercizio fosse fatto dal governo tornerebbe più costoso.

Egli però riconobbe che ne' prodotti dell'esercizio ci dovrebbe esser aumento, mentre ora c'è sosta. E siccome gli fu addotto l'esempio dell'esercizio delle linee piemontesi, e le rispose che erano in condizioni eccezionali. Avevano a capo il comm. Bona, allacciavano Torino, capitale, a Genova, ma i rendiconti non erano riscontrati.

Richiesto se il ministero credesse preferibile di costringere la Società alla separazione, senza il riscatto, l'on. Depretis rispose che bisognerebbe vedere che cosa proporrrebbe la Società e che se la separazione dovesse aver per base il capitale speso, in tal caso tanto varrebbe addivenire al riscatto. Il quale, considerate le condizioni della finanza, egli crede sarebbe stato bene di rinviare per non riacciare indietro il pareggio; ma riconosce pure che dal lato economico, dell'ordinamento di trasporti e delle tariffe, si potrebbe rispondere diversamente.

Messo al muro di dire esplicitamente se accetti i criteri regolatori della Convenzione, rispose di non accettarli, altrimenti accetterebbe la Convenzione, e l'onorevole ministro Zanardelli determinò meglio il pensiero, dichiarando che il ministero non accetta la Convenzione quale è. E l'on. Sella prese atto della dichiarazione del ministro.

Ma l'on. Depretis ricusò poscia di far conoscere quali cambiamenti vorrebbe, e in quali limiti si aggirerebbero le modificazioni necessarie perchè il ministero accetti la Convenzione.

Rispetto alle condizioni della Società, il ministero ha riconosciuto che sono gravi, ma non crede che la Società sia prossima al fallimento; osserva che la Società ha un reddito netto di milioni 81 e che il servizio delle obbligazioni ne richiede 76; ne rimangono 5 milioni per gli azionisti; che l'aumento successivo dei redditi dev'esser certo, che se il 1875 è stato poco favorevole, nel primo semestre 1876 si ebbe già un aumento. Le difficoltà della Società derivano ora dalla scadenza del rimborso di 46 milioni di Buoni.

Essendogli stato fatto notare che se l'Italia respingesse il riscatto potrebbe l'Austria riscattare la propria rete e l'Italia restar creditrice verso l'Austria con una Società di strade ferrate in cattive condizioni e con un capitale di 1500 milioni, il ministero rispose che quello che fu possibile all'Italia, è pur possibile per l'Austria, che l'Italia non consentirebbe al riscatto dell'Austria, ma che a condizioni alquanto più vantaggiose preferirebbe il riscatto per parte dell'Austria, purchè la Compagnia diventasse nazionale, sebbene con capitali stranieri.

Posti alcuni altri quesiti, a cui il ministero non ha dato che brevi risposte, la Commissione ha fissata la nuova seduta a giovedì prossimo.

Che farà la Commissione in quella nuova seduta?

Qual deliberazione prenderà?

Il ministero sarà in grado di darle comunicazione dei risultati delle trattative?

Di queste trattative si discorre molto nei circoli parlamentari; se ne espongono i particolari con maggior o minore esattezza; noi preferiamo di non dirne parole. Le sono cose delle quali è prudente tacere, se non si ha completa certezza di conoscere la verità, e finchè si negozia è sempre possibile che quello che oggi pare stabilito domani diventi problematico.

Dalle dichiarazioni però fatte dal ministero alla commissione, appare chiaro che non accetta la convenzione qual è e si avrebbe il diritto di aggiungere che se l'Italia non addivenisse al riscatto, non consentirebbe neppure vi addivenisse l'Austria.

In tal caso, l'Italia si metterebbe in una condizione, in cui non potrebbe reggere e che trascinerebbe fatalmente ad un arbitrato, del quale sarebbe facile preveder le conseguenze. E meglio non parlarne e aspettare la fine dei negoziati.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

La *Neue F. P.* di Vienna pur dichiarando di non conoscere il *memorandum* redatto da Gortschakoff e accettato dalla conferenza di Berlino continua nei suoi attacchi contro la Russia dichiarando che il medesimo contiene tutt'altro, secondo la sua persuasione, da quello che il principe Gortschakoff aveva progettato venendo a Berlino. Nel *memorandum* non si fa parola d'intervento, di occupazione ecc., e molto meno di commissioni di vigilanza.

Due cose hanno contribuito a questo mutamento di tattica russa: i dispacci allarmanti spediti da Ignatieff a Berlino e che descrivevano la situazione degli stranieri in Turchia come minacciata dal fanatismo turco, e la dimostrazione dei *softas* come pure la caduta di Mahmud.

Il terrore che Ignatieff aveva diffuso sulla sicurezza dei cittadini stranieri provocò la spedizione di navi da guerra di tutte le nazioni in tutti i porti turchi, eccetto i Dardanelli, l'ingresso dei quali è vietato alle navi straniere senza un permesso della Porta.

I giornali di Vienna, secondo la *Presse*, hanno chiaccherato di molto negli ultimi giorni sulla necessità di abolire il trattato a ciò relativo. La Russia però non pensava per ora a questa abolizione.

Il principe Gortschakoff da Berlino sperava ancora che Ignatieff avrebbe indotto il suo amico Mahmud a far permettere dal Sultano l'ingresso dei Dardanelli in generale alle navi da guerra estere; con ciò la Porta si sarebbe messo il coltello alla gola e sarebbe divenuta il ludibrio della flotta russa, accorsa naturalmente più forte di tutte le altre nel mar di Marmara.

La bandiera russa avrebbe avuto quella condotta, che ha Ignatieff a Pera. Tutti i rappresentanti, non escluso l'inglese, lo assecondarono ciecamente, quando egli presentò la dimostrazione dei *softas* come un risvegliarsi del fanatismo musulmano per assassinare i cristiani. La flotta russa al bisogno avrebbe sbarcato con un pretesto, facilmente improvvisabile da Ignatieff, una piccola armata per uno scopo qualsiasi di protezione, ed il colpo sarebbe riuscito di fronte alla presenza adesiva delle bandiere di tutte le nazioni europee. Ma la manifestazione dei *softas*, ma la dimissione di Mahmud pascià hanno facilmente sventato questo progetto russo. Il permesso di entrar nel mar di Marmara venne ricusato, e la Porta domanda ora con ragione l'allontanamento del turbolento Ignatieff.

Il governo turco che si trova ora al potere a Costantinopoli saprà opporsi energicamente ad Ignatieff ed alla politica russa. Si può attendersi delle interessanti discussioni ed una formale messa in istato di accusa di Ignatieff.

Del resto le informazioni della capitale turca divergono via via più interessanti. La Turchia sta sull'orlo di una potente trasformazione politica e sin d'oggi può ritenersi spezzato il dispotismo del Sultano. Il movimento dei *softas* non è finito e costringerà il Sultano a capitolare.

La *Presse* ci tiene a queste sue opinioni, in base a due lunghe lettere da Costantinopoli che lo spazio non ci permette di riportare, ma che devono certo essere d'una provenienza autorevole, e per il luogo loro accordato nel *Giornale*, e per la forma con cui sono stampate, ma soprattutto per le particolareggiate informazioni che danno sulla natura del moto dei *softas*.

TELEGRAMMI

Berlino, 20.

Il Presidente del Senato Montenegro Petrovic parti ieri per Vienna dove egli chiederà un nuovo colloquio al conte Andrassy, col quale non ha potuto parlare che alla sfuggita prima della sua partenza, poi ritornerà a Berlino. Egli ebbe già quattro colloqui con Bismark.

Szaim, 20.

Questa notte la brina distrusse tutte le speranze del raccolto del vino e delle frutta. Il danno è gravissimo.

Galgooz, 20.

Un forte vento settentrionale distrusse questa mattina tre quarti delle speranze del raccolto del vino. Anche le granaglie sono colpite. Il vento freddo continua.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 22. — Camera dei Comuni. *Disraeli*, rispondendo a Campbell, dice che l'Inghilterra ricusò di unirsi alle proposte della potenza del nord, cui la Francia e l'Italia aderirono; crede che tali proposte non sieno ancora state presentate alla Porta; quindi è impossibile pubblicarle.

Camera dei Lordi. — *Derby*, rispondendo a *Grandville* dice: «L'Inghilterra ricusò di acconsentire alle proposte delle potenze del nord dopo minuto esame; nega che la causa del rifiuto sia stata perchè l'Inghilterra non fu invitata ad assistere alle conferenze; non può dire i motivi del rifiuto perchè bisognerebbe allora pubblicare le proposte, lochè è impossibile, perchè non furono presentate ancora alla Porta, e qualche modificazione è possibile prima che lo sieno.

BRUXELLES, 23. — Nelle elezioni provinciali i liberali rimasero

vittoriosi ad Anversa, ed a Nivelles che prima erano rappresentate dai clericali. Ciò fa prevedere che le elezioni legislative del 4 giugno saranno favorevoli ai liberali, lochè provocherebbe la caduta del gabinetto.

BERLINO, 22. — Il *Monitore dell'Impero* smentisce che un ministro prussiano sia dimissionario.

PEST, 22. — La Commissione del bilancio della Delegazione austriaca continuò la discussione del bilancio della guerra. Il delegato *Demel* propose prendansi dieci milioni sui fondi dei surroganti militari per coprire in parte le spese del bilancio. Molti oratori combattono tale proposta, fra cui *Andrassy* che disse, che ciò potrebbe far credere che la Monarchia non sia in caso di provvedere al mantenimento delle sue forze militari. La proposta *Demel* venne respinta con 10 voti contro 8.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	21	22
Rendita italiana Oro	76 —	76 10
Londra tre mesi	27 23	27 23
Francia	108 65	108 70
Prestito Nazionale	49 —	—
Obbl. regia tabacchi	842 —	842 —
Banca nazionale	1930 —	1930 —
Azioni meridionali	316 —	316 —
Obbl. meridionali	224 —	—
Banca Toscana	990 —	990 —
Credito mobiliare	632 —	632 —
Banca generale	—	—
Banca italo german.	—	—
Rendita god. dal 1 gennaio	78 27	—

Parigi	20	21
Prestito francese 5 1/2	105 27	105 42
Rendita francese 3 1/2	66 80	66 05

italiana 5 1/2	71 90	72 20
Banca di Francia	3505 —	3600 —

VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb. ven.	150 —	153 —
Obbl. Ferr. V. E. 1866	88 —	89 —
Ferrovie Roman.	218 —	219 —
Obbligaz.	227 —	227 —
Obbligaz. lombarde	220 —	226 —
Azioni Regia Tabacchi	—	—
Cambio su Londra	27 23	27 23
Cambio sull'Italia	75 18	77 8
Consolidati inglesi	96 3/8	96 3/8
Banca Franco italiana	12 15	12 15

Vienna	21	22
Austriache ferrate	260 —	258 —
Banca Nazionale	827 —	830 —
Napoleoni d'oro	9 56	9 55
Cambio su Parigi	47 35	47 35
Cambio su Londra	119 75	120 15
Rendita austriaca arg.	69 3/4	69 20
in cart.	68 7/8	68 80
Mobiliare	131 80	131 10
Lombarde	72 —	73 25

Londra	20	22
Consolidato inglese	96 3/8	96 1/4
Rendita italiana	71 1/2	71 1/2
Lombarde	—	—
Turco	11 1/4	12 1/8
Cimbo su Berlino	—	17 1/4
Egiziano	40 1/8	41 7/8
Sp. gnuoio	13 3/8	13 5/8

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile

D'affittarsi

in via S. Andrea al civ. 5 di S. Andrea al civ. 5
N. 625 Camere due o tre, a scelta, ad uso di Mezza, con ingresso e scala senza promiscuità alcuna. Si parl. col Barbi-
nsonore vicino. 5 419

Avviso

Spazio senza formalità di VINO VALPOLICELLA della cantina del Conte Besi a
cent. 60 al litro
Via Sant'Agata, n. 1694, vicino la farmacia del Beato Gregorio Barbarigo. 6-432

Una signorina

di Ginevra si presterebbe a dar LEZIONI di LINGUA FRANCESE e TEDESCA.

Rivolgersi ai sig. Piccardi, Corso Vittorio Emanuele, n. 2397. (4-443)

LIQUORE

di Fosfato di Calce e di Ferro

Nuovo preparato Chimico del farmacista Macor in Padova, farmacia Zanetti.

Elisir contenente in equa proporzione Fosfato di Calce e di Ferro di sicurissima efficacia contro ogni genere di affezioni Scrofolose, e anemia, raccomandato da distinti Medici specialmente per le donne e fanciulli. Ogni flacon grande L. 2. — piccolo » 1. —

1-456

L'ARTE

NELLA FILOSOFIA POSITIVA del prof. GUERZONI
letta nell'Aula Magna dell'Università il 22 gennaio 1876

Prezzo Lire Una.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Rappresentazione dell'operetta: *La figlia di madama Angot* — Ore 8 1/2.

